

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 17 N. 158 - GENNAIO 2024



I CANTIERI DEI CONSIGLI PASTORALI

Con il nuovo anno pastorale, avviato nell'autunno scorso, anche la nostra Diocesi di Albano è entrata nel vivo della cosiddetta "fase sapienziale" del percorso sinodale delle Chiese in Italia. Questa fase è caratterizzata dal *discernimento ecclesiale*, dopo che nei primi due anni l'accento era stato posto sull'ascolto delle comunità ecclesiali e delle persone del nostro tempo. Ne era scaturita un'approfondita relazione, sincera e in alcuni tratti anche amareggiata, sulle tante situazioni, specialmente dopo il Covid, che destano preoccupazione: ci accorgiamo che siamo in un tempo con così tante e rapide trasformazioni a livello sociale e culturale che facciamo fatica a comprendere i caratteri di ciò che sta nascendo e a darci un orientamento fedele al Vangelo. Ma nella nostra relazione diocesana erano emersi anche diversi segni di speranza, nuovi bisogni e sentieri che meritano di essere percorsi.

Tra questi è stato segnalato anche l'ambito dei *Consigli pastorali parrocchiali*. Essi esistono già da decenni ormai, anche nelle nostre diocesi in Italia. Pensati come organi di

comunione hanno il compito di esprimere e realizzare la *corresponsabilità* dei fedeli alla missione della Chiesa, coinvolgendo a livello parrocchiale presbiteri, diaconi, laici e consacrati. In vista di una conversione più sinodale e missionaria della Chiesa, essi sono sollecitati dal cammino sinodale a verificarsi e ripensarsi. Già una prima riflessione molto interessante e concreta è stata fatta a livello vicariale: è tempo di valorizzarli sul serio, come luoghi stabili di vero discernimento nutrito dalla Parola di Dio, di lettura della realtà, di elaborazione pastorale e di spinta missionaria. Ma ciò richiede non solo un cambiamento di mentalità, ma anche soggetti ben formati e consapevoli. Insomma, un vero "cantiere" in cui lavorare tutti per superare la tentazione di una pastorale della semplice conservazione, del «si è fatto sempre così» o, peggio, dell'identificare la parrocchia solo con il parroco. È invece tempo di missione per tutti, di audacia e creatività!

✠ Vincenzo Viva, Vescovo di Albano



IL RAPPORTO CARITAS 2

PUBBLICITÀ 3



MILLEFLASH 4

INCONTRO CON I CATECUMENI 5



L'ASSEMBLEA SINODALE 6

FORMAZIONE E SPIRITO SANTO 7



DON DONATO PIO 8

FORMAZIONE E FRAGILITÀ 9

CURARE CON L'ARTE 10



ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11



APPUNTAMENTI 12

STARE NELLA RELAZIONE

Rete di servizi, progetti e persone: il rapporto 2023 della Caritas diocesana

È stato pubblicato dalla Caritas della diocesi di Albano il rapporto delle attività 2023, relativo ai primi sei mesi dell'anno passato, con il titolo "Stare nella relazione". Attività che riguardano una rete di servizi, progetti e soprattutto persone – oltre 500 volontari, tra operatori della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali – in strutture e opere segno gestite dalla onlus Aps su tutto il territorio diocesano, grazie ai fondi dell'8xMille alla Chiesa cattolica e al contributo di tanti benefattori che, a vario titolo, sostengono, promuovono e permettono di fare del bene a chi è nel bisogno. «Il rapporto – ha detto il vescovo Vincenzo Viva – ci offre la testimonianza di gesti e segni che sono belli, non per forza esteticamente impecca-



bili, ma eticamente affascinanti perché trasformano la vita di chi li compie e di chi li riceve». I numeri del rapporto parlano di 5.373 indigenti seguiti con assistenza continuativa e 681 con assistenza saltuaria, di 35.065 pacchi distribuiti e 16.116 pasti distribuiti e di migliaia di persone assistite: 1.861 nuclei familiari, 2.626 donne, 1.181 minori di 16 anni, 1.029 Migranti, 120 persone con disabilità, 17 senza fissa dimora. «Le persone che tutti i giorni in-

contriamo – ha detto il direttore della Caritas diocesana, Alessio Rossi – non ci chiedono solo un pacco di viveri, non ci pregano solo di aiutarli con le spese, ma dietro questo bisogno di pane si nasconde un bisogno di esistenza».

Giovanni Salsano

LA SAPIENZA DEL CUORE

Ad Aprilia un corso di formazione per i giornalisti

Sul tema "La sapienza del cuore. Comunicazione e deontologia giornalistica per le donne e gli uomini del nostro tempo", si terrà venerdì 16 febbraio dalle 9,30 alle 13,30, presso la sede del



Centro famiglia e vita di Aprilia, un corso gratuito di formazione professionale per giornaliste e giornalisti, alla presenza del vescovo di Albano, Vincenzo Viva. L'evento è promosso dall'Ordine dei giornalisti del Lazio, dall'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) del Lazio, e dalla diocesi di Albano, con la collaborazione del settimanale Lazio sette di Avvenire. Il corso, che si terrà nella sede del Centro famiglia e vita anche per celebrarne il ventennale di istituzione, intende approfondire i contenuti proposti da papa Francesco nel Messaggio per la 58ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali dal titolo "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana" e offrirà ai giornalisti partecipanti 6 crediti formativi. Dopo i saluti del vescovo Viva e dei presidenti dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e dell'Ucsi Lazio, rispettivamente Guido D'Ubaldo e Maurizio Di Schino, ci saranno gli interventi di Alessandro Gisotti, Matteo Cinnelli e Alessia Marani, mentre le relazioni successive saranno a cura di Alessio Rossi, Daniela Notarfonso, Antonella Mosca, Monia Nicoletti e Costantino Coros. La parte deontologica sarà affidata a Ivano Maiorella. L'incontro sarà moderato da don Alessandro Paone.

Valentina Lucidi

INTIMITÀ CON LA SCRITTURA

L'incontro di preghiera nella "Domenica della Parola"

Si è celebrata lo scorso 21 gennaio la "Domenica della Parola di Dio", dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola. Nell'occasione si è svolta, presso la parrocchia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria, in località Campo di carne, ad



Aprilia, una lettura comunitaria del Vangelo secondo Marco. L'incontro, organizzato dal settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano, ha permesso ai presenti di mettersi in ascolto, in clima di preghiera e riflessione, dell'intero Vangelo. Poiché, come ricorda papa Francesco nella "Aperuit illis" «Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non una volta all'anno, ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto», la comunità diocesana vivrà nelle prossime settimane "Il Cammino biblico diocesano" che avrà come tema "Ascolta, Israele. Preghiere bibliche". Proprio nella "Domenica della Parola di Dio", infatti, il Papa ha inaugurato, in preparazione al Giubileo, l'anno della preghiera. Gli appuntamenti saranno il 22 febbraio (Shemà Israele), il 29 febbraio (Mi hai sedotto, Signore) e il 7 marzo (Padre nostro), alle ore 19. Per facilitare la partecipazione, il percorso si svolgerà, contemporaneamente nelle tre serate, a Pavona (parrocchia san Giuseppe), ad Aprilia (parrocchia Maria Madre della Chiesa) e a Lavinio (Centro ecumenico, SS. Anna e Gioacchino).

Marco Manco



CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

milleflash

In ricordo del Servo di Dio Zaccaria Negrone



In occasione dei 125 anni dalla nascita, il prossimo sabato 17 febbraio, il Comune di Marino terrà una celebrazione in onore del Servo di Dio Zaccaria Negrone, alla presenza del vescovo di Albano, Vincenzo Viva, alle 17 in municipio a Palazzo Colonna. Zaccaria Negrone è stata una delle personalità più influenti del territorio: è stato sindaco di Marino, deputato e senatore della Repubblica e per ben sei volte presidente dell'Azione cattolica diocesana di Albano, oltre che consigliere nazionale della stessa associazione. Nato a Marino il 17 febbraio 1899, Zaccaria Negrone è morto nella stessa città il primo dicembre del 1980: nel 1997 l'allora vescovo di Albano Dante Bernini ha aperto il processo per la sua beatificazione (concluso, nella fase diocesana, il 21 maggio 2005).

La cura del presbiterio: incontro per i sacerdoti anziani

Un incontro di preghiera, condivisione e convivialità, dedicato ai sacerdoti con 70 e più anni di età, si terrà lunedì 19 febbraio presso il Seminario vescovile di Albano, in occasione della celebrazione della Giornata del seminario (18 febbraio). L'iniziativa è un primo frutto dell'attenzione del Consiglio presbiterale diocesano che già nei mesi scorsi aveva evidenziato come il servizio ai presbiteri anziani o malati, fosse un ambito di cura e lavoro che necessitava di appuntamenti specifici. A ottobre dello scorso anno, inoltre, proprio in seno al Consiglio presbiterale, è stata formata una apposita commissione, presieduta dal vicario generale don Franco Marando, per l'accompagnamento del clero anziano e malato.

Bando per il servizio civile universale



Sono aperte le domande di partecipazione per la selezione di 4 volontari per il progetto "Humus per crescere", che offre la possibilità, a ragazze e ragazzi del territorio diocesano, di vivere un'esperienza di servizio civile con la Caritas di Albano. Il progetto consentirà ai volontari di affiancare gli operatori della Caritas in un percorso finalizzato ad orientare, supportare e integrare persone e nuclei familiari stranieri giunti sul territorio per fuggire da guerre, povertà e fame. Il progetto sarà attuato attraverso due strutture della rete Caritas: la casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo" di Torvaianica e la fattoria sociale "Riparo" di Anzio.

Tra le attività previste, l'organizzazione di corsi di italiano e la gestione di attività di doposcuola per bambini e la realizzazione di piccoli orti sociali. La scadenza per la presentazione delle domande, sull'apposita piattaforma, è alle 14 del 15 febbraio.

La giornata mondiale della vita consacrata

Venerdì 2 febbraio alle 18.00 in occasione della XXVIII Giornata mondiale della Vita consacrata, il vescovo Vincenzo Viva celebrerà la santa Messa nella cattedrale di San Pancrazio con le religiose e i religiosi della diocesi. L'appuntamento, per i membri della Consulta della Vita consacrata, il direttivo Usmi - Cism, le sorelle e i fratelli che celebrano il giubileo di ordinazione, i concelebranti, i novizi paolini e le novizie della Sic, è per le 17.30 nel monastero delle Clarisse per la preghiera mariana e la benedizione delle candele. Successivamente si andrà in processione in Cattedrale per la celebrazione. «Papa Francesco - dice il vicario episcopale per la Vita consacrata e l'Ordo virginum, don Gian Franco Poli - ci ricorda che il cammino diocesano delle religiose e dei religiosi deve avere una cifra distintiva: "essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità"».

Ad Albano l'assemblea elettiva dell'Azione Cattolica



Si è svolta domenica 14 gennaio, presso il Seminario vescovile di Albano, la XVIII Assemblea elettiva dell'Azione cattolica diocesana dal titolo "Testimoni di tutte le cose da Lui compiute",

per fare il punto sul quadriennio 2020-2024 e rinnovare gli incarichi associativi per il triennio 2024-2027. Nella mattinata i partecipanti hanno incontrato il vescovo Vincenzo Viva, prima di procedere con le votazioni. Sono risultati eletti consiglieri per l'Acr (Azione cattolica dei ragazzi) Floranna Guarente Lombardo e Gabriele Mazzini, per il settore Giovani Dina Rosa Agyemang, Adelaide Iacobelli, Giovanni Murano e Samuele Rogo e, infine, per il settore Adulti Sara Bernardi, Daniele Conciatori, Luca Ferraro e Simona Panecaldo. Tra i primi compiti del nuovo Consiglio diocesano ci sarà la scelta di tre nomi da presentare al vescovo per l'individuazione del nuovo presidente.

A Francoforte sul Meno la commemorazione del "Karlsamt"

Sabato 27 gennaio, alle 18 nel Duomo di San Bartolomeo a Francoforte sul Meno, sua città natale, il vescovo Vincenzo Viva celebrerà il "Karlsamt", l'annuale pontificale in memoria di Carlo Magno - patrono della città e della cattedrale imperiale - nell'anniversario della morte. Ogni anno, viene invitato il vescovo di una diocesi europea a presiedere la celebrazione in cui, da oltre 600 anni, con canti latini, campane che suonano, rappresentanti degli ordini cavallereschi in abiti imponenti e tanta tradizione, i cattolici di Francoforte ricordano nell'ultimo sabato di gennaio questo "padre dell'Occidente" e pregano per un buon futuro per l'Europa. Prima della celebrazione, alle 16,30 nella Haus am Dom, insieme al direttore della casa e dell'Accademia cattolica, Joachim Valentin, monsignor Viva verrà intervistato.

CHE COSA CERCATE?

Il 14 gennaio il vescovo ha incontrato gli 11 catecumeni

Gioia, emozione, determinazione: questo si leggeva negli sguardi dei Catecumeni che, nel pomeriggio del 14 gennaio scorso, si sono incontrati per conoscere personalmente il vescovo Viva, in compagnia dei propri accompagnatori, padrini e alcuni parroci. Sono 11 i Catecumeni che riceveranno i sacramenti di iniziazione cristiana la prossima Veglia pasquale, tra i 16 e i 47 anni di età e provenienza diversa: Italia, Albania, Cuba, Perù, da famiglia non credente, da una dittatura atea, da famiglia di religione mista o Testimoni di Geova: tutti alla ricerca di un senso della vita, di risposte e consolazione, o interpellati dalla testimonianza di qualcuno. Tutti accomunati dal desiderio di conoscere Gesù. Nella prima domenica di Quaresima, il vescovo celebrerà il rito di elezione in Cattedrale. Anche per questo monsignor Viva ha voluto conoscerli personalmente, e non solo attraverso le loro lettere, per poter vedere i volti di coloro per i quali prega tutti i giorni. Il vescovo ha ringraziato tutti i presenti e il Servizio diocesano, che lo tiene costantemente aggiornato sul percorso: «Sentendo e leggendo le vostre storie – ha detto – vediamo che ognuno vive delle difficoltà. Ma il Signore ci parla attraverso gli eventi, sta a noi ri-



conoscere la sua voce e la sua presenza. Oggi, all'inizio del Vangelo di Giovanni letto a Messa, le prime parole di Gesù ai discepoli sono: "Che cosa cercate?" Il Signore si inserisce nella nostra ricerca di bene, di pienezza, di felicità. I discepoli gli dicono: "Maestro, dove abiti, perché noi ti possiamo conoscere?" E Gesù risponde: "venite e vedete". Nel linguaggio biblico di Giovanni

"venire" vuol dire diventare discepoli e "vedere" vuol dire credere, fare esperienza della persona di Gesù. Il Signore ci offre di fare esperienza di Lui, di conoscerlo, non come un'idea, ma come una persona vivente che opera nella storia e dentro al nostro cuore se glielo permettiamo». Allora il cammino catecumenale diventa: «La conoscenza del Maestro – ha aggiunto Viva – che conosciamo attraverso la Scrittura, i sacramenti che state per ricevere, ma anche attraverso l'esperienza della comunità, dei testimoni che ci stanno accanto e camminano con noi. Vi invito a scavare dentro di voi e lasciarvi guardare e amare dal Signore, che anche a voi dice: "che cosa state cercando?". Rispondetegli: "Signore, noi cerchiamo te. Facci vedere dove tu sei, diventa un nostro vero compagno di strada"».

Servizio Diocesano per il Catecumenato

L'ARMONIA DELLE DIFFERENZE

Il percorso dell'ufficio per l'ecumenismo nella Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani

Avvviare processi. Questo il *trait d'union* e la connotazione delle esperienze vissute quest'anno in diocesi per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani: non più sporadico, calendarizzato incontro annuale, ma concreta sinergia per costruire, uniti, percorsi di continuità e condivisione sul territorio. Il 19 gennaio, presso l'Ospedale dei Castelli, in un luogo apparentemente insolito per una veglia ecumenica di preghiera, si è voluto pregare per ricordare la centralità dell'amore per Dio e per il prossimo - questo il tema annuale - proprio laddove si sperimenta quotidianamente la sofferenza, l'inquietudine, la morte ma anche la guarigione, la speranza e la vita, insieme alle autorità e ai referenti della Asl Roma 6, al personale della struttura, al vescovo Siluan della Diocesi ortodossa Romana d'Italia, alle comunità evangeliche, ortodosse e cattoliche, a numerosi partecipanti nonché rappresentanti di altre tradizioni religiose. «Non poteva esserci luogo più adatto per questa celebrazione» ha condiviso il vescovo Siluan durante la sua omelia, commentando la parabola del "buon samaritano", con una semplicità e una profondità che ha raggiunto immediatamente il cuore di tutti i presenti.



Avviare processi. La diocesi di Albano, insieme alle altre chiese e alle altre religioni, entra ora in un dialogo operativo congiunto proponendo percorsi di cura integrale rivolti e pensati insieme alla Asl Roma 6, affinché la centralità della persona venga recuperata e reintegrata della sua fondamentale dimensione spirituale perché, come riporta la "Frattelli tutti": «La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci».

Il processo è avviato, come ha detto papa Francesco: «L'unità non è uniformità, ma armonia nelle differenze».

Avviare processi. Ad Anzio, il 21 gennaio nella parrocchia San Benedetto, si è svolto lo "scambio di pulpito": il pastore Luca Negro di Albano ha tenuto l'omelia durante la celebrazione eucaristica e presto monsignor Carlo Passamonti farà lo stesso durante il culto evangelico domenicale in una prospettiva di ospitalità reciproca, perché parlarsi è un conto, ma dar parola e fare spazio è diverso, e implica rispetto, fiducia e apprezzamento sincero.

Il processo è avviato, come ha detto papa Francesco: «L'unità non è uniformità, ma armonia nelle differenze».

Massimo de Magistris

LAVORARE IN ASSEMBLEA

Centri di comunione e missione, pietre del cammino sinodale e promotori di una pastorale attiva e vicina alle persone e ai territori. Il rinnovamento dei Consigli pastorali nella diocesi di Albano – inserito nel contesto del cammino sinodale della Chiesa – è stato al centro di un percorso lungo che ha coinvolto le comunità parrocchiali e la comunità diocesana a vari livelli, volto a ridisegnarne il ruolo e la struttura, per rispondere alle esigenze sempre più complesse e variegate del tempo attuale.

I consigli pastorali sono lo snodo fondamentale

Ed è stato al centro anche dell'Assemblea che si è riunita il 20 gennaio all'Hotel Enea di Pomezia, alla presenza del vescovo Vincenzo Viva e coordinata dal vicario episcopale per il Coordinamento della Pastorale, don Alessandro Saputo, che ha analizzato e lavorato, attraverso il metodo della conversazione spirituale e dei circoli sinodali, le sintesi delle riflessioni elaborate dagli otto Vicariati territoriali della diocesi di Albano: «Dalla raccolta delle sintesi – spiega don Alessandro Saputo – emerge una elaborazione molto variegata e complessa circa il ruolo e la struttura che i Consigli Pastoralisti dovrebbero avere in una Chiesa sinodale e missionaria. Certamente, da tutte le sintesi vicariali, è emerso l'unanime consenso, nel riconoscere nei Consigli Pastoralisti, uno snodo fondamentale per la crescita sinodale delle nostre parrocchie».

Convertire il cuore

Come già sperimentato nel corso della fase di ascolto e di discernimento del Sinodo, è richiesto un cambio di mentalità: una vera e propria conversione del cuore, prima ancora che delle strutture e degli statuti. «Occorre educare tutti noi – ha aggiunto Saputo – a desiderare una Chiesa in cui non sentirci mai solo destinatari passivi di una proposta e mai solo i promotori "esclusivi" ed "escludenti" delle attività pastorali, ma pensarci tutti come discepoli-missionari che si avvicendano nel prendersi cura della propria comunità. Anche nel percorso di riforma dei Consigli Pastoralisti vogliamo ricordarci di essere discepoli, che sempre hanno bisogno del Maestro e dei fratelli, e anche missionari, che si impegnano a costruire la Chiesa come casa accogliente per tutti. Da quest'ultimo necessario cambio di mentalità, le parrocchie e poi le Vicarie, hanno tracciato delle proposte e hanno evi-

denziato delle questioni aperte che continuano ad interrogare la nostra diocesi circa la finalità e la natura del Consigli pastorali, la riforma della loro composizione e la modifica della durata del mandato».

Natura e finalità

Sulla natura e le finalità dei Consigli pastorali, la riflessione sinodale ha portato a considerarli come il cuore pulsante della parrocchia, con il compito di rendere più bello il volto della comunità parrocchiale, facendo entrare dentro di essa i bisogni e i desideri delle persone che vivono nel territorio, per poi innervare di Vangelo ciò che si vive dentro e fuori le mura della parrocchia. Ma anche un luogo dove ci si forma a livello spirituale, teologico e umano, guidati dalla Parola di Dio da cui è possibile riconoscere i carismi che lo Spirito suscita per realizzare quella "pluriformità nell'unità" che caratterizza la Chiesa.



Dai consigli la dimensione missionaria della Chiesa

I Consigli sono anche considerati i propulsori della dimensione missionaria della Chiesa di annuncio del Vangelo, da cui attingere un approccio serio e profondo alla realtà cittadina con un'apertura verso le altre parrocchie in un fecondo scambio di risorse, progetti, iniziative. Riguardo la composizione dei Consigli, invece, è emersa unanime la necessità di una loro revisione che dovrebbe portarli a essere lo specchio della situazione concreta della parrocchia, senza dover riempire per forza alcune caselle previste dallo statuto con persone che non vivono effettivamente la comunità o che non sentono la vocazione a prendersi la responsabilità di un incarico importante e prezioso. In questo modo il Consiglio diventerebbe il luogo e lo strumento di una comunicazione ampia, aperta, che cerca di scoprire la vocazione specifica che l'intera comunità parrocchiale ha nei confronti del territorio.

PER RINNOVARE LA CHIESA



Rimangono aperti alcuni nodi

Alcuni nodi di riflessione aperti riguardano quali "aree di rappresentanza" la parrocchia potrebbe individuare come significative per la propria comunità e le modalità di scelta dei rappresentanti delle realtà della parrocchia. Sulla durata dei Consigli pastorali sono state avanzate

proposte che il vescovo Viva dovrà vagliare, come il passaggio da 5 a 3 anni o la possibilità di inserire un numero massimo di mandati consecutivi o di mantenere in carica il Consiglio almeno per un anno alla scadenza del mandato del parroco.

Giovanni Salsano



I TRATTI DI UNA CHIESA SINODALE

Fabrizio Carletti: corresponsabilità e partecipazione

Corresponsabilità, ascolto, incontro e dialogo, discernimento, abitare le tensioni e l'incompletezza sono i tratti peculiari di una Chiesa sinodale. Sono, altresì, le caratteristiche che dovrebbero assumere i Consigli pastorali per svolgere il loro ruolo centrale e missionario nella Chiesa. Di



questo ha parlato – nel corso dell'Assemblea diocesana del 20 gennaio – Fabrizio Carletti, formatore del Centro Studi Emmaus, durante il suo intervento di approfondimento teologico-pastorale. «Una Chiesa sinodale – ha detto Carletti – si fonda sul riconoscimento della dignità comune derivante dal Battesimo, che crea così una vera corresponsabilità tra i membri della Chiesa, che si manifesta nella partecipazione di tutti, con i carismi di ciascuno, alla missione e all'edificazione della comunità ecclesiale. Ma una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto: ascolto dello Spirito attraverso l'ascolto della Parola, l'ascolto degli eventi della storia e l'ascolto reciproco tra le persone e tra le comunità ecclesia-

li, dal livello locale a quello continentale e universale». Ancora, una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'incontro e del dialogo sia con le altre Chiese e Comunità ecclesiali, ma anche con le culture e le società in cui è inserita e, soprattutto, tra le tante differenze che attraversano la Chiesa stessa. «Questa Chiesa – ha aggiunto Fabrizio Carletti – non ha paura della varietà di cui è portatrice, ma la valorizza senza costringerla all'uniformità. Inoltre, caratteristica di una Chiesa sinodale è la capacità di gestire le tensioni senza esserne schiacciata, vivendole come spinta

ad approfondire il modo di comprendere e vivere comunione, missione e partecipazione. Cercare di camminare insieme ci mette anche in contatto con la sana inquietudine dell'incompletezza. Una volta superata l'ansia del limite, l'inevitabile incompletezza di una Chiesa sinodale e la disponibilità dei suoi membri ad accogliere le proprie vulnerabilità diventano lo spazio per l'azione dello Spirito, che ci invita a riconoscere i segni della sua presenza. Per questo una Chiesa sinodale è anche una Chiesa del discernimento, nella ricchezza di significati che questo termine assume e a cui le diverse tradizioni spirituali danno rilievo».

Alessandro Saputo

DON DONATO PIO DOTA

Il 3 gennaio il vescovo Vincenzo ha ordinato presbitero don Donato Pio Dota

È “ancora inebriato dalla gioia” don Donato Pio Dota dal giorno della sua ordinazione presbiteriale, avvenuta il 3 gennaio nella Cattedrale di San Pancrazio martire. «Quel giorno – afferma il neo sacerdote – diverse emozioni hanno abitato il mio cuore, in particolare la gratitudine e la riconoscenza a Dio per quanto operato nella mia vita. Se dovessi racchiudere in un’unica parola quanto sperimentato in quella celebrazione, utilizzerei un participio sostantivato: “amato”. Amato da Dio e dalla Chiesa, attraverso la presenza numerosissima dei sacerdoti e la partecipazione ampia del popolo di Dio». Don Donato, 28 anni, è originario di San Marco in Lamis, ma è nato a San Giovanni Rotondo. Entra nel Pontificio Seminario Pugliese Pio XI nel 2014, e cinque anni più tardi consegue il Baccellierato in Sacra Teologia con la votazione di Summa cum Laude.

La grazia del sacramento dell’Ordine

I suoi primi giorni da sacerdote, come ci ha confidato, sono stati “indimenticabili, toccati dalla grazia delle primizie eucaristiche”, tra l’altro celebrando le sue prime Messe il 6 gennaio nel Santuario di Santa Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo e domenica 14 nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Ciampino, dove tra l’altro il 25 marzo dello scorso anno, nel giorno dell’Annunciazione del Signore, era stato ordinato diacono. «Ogni mattina, il primissimo pensiero – sottolinea don Donato – era rivolto al desiderio di volere celebrare il Santo Sacrificio e di vivere pienamente questo nuovo ministero. Ripensando ai primi giorni di ministero noto come l’Eucaristia stia cambiando la mia vita, il mio modo di pensare e di agire. E ad oggi percepisco sempre più il senso di una forte responsabilità nei confronti del Signore e della sua Chiesa». Una responsabilità richiamata nell’omelia della Messa di ordinazione dal vescovo Vincenzo Viva, sottolineando che: «Nel ministero ordinato ti è affidata ora una missione specifica che, con le parole dell’apostolo Paolo, possiamo dire è quella – ha detto Viva – di essere “servo di Cristo e amministratore dei misteri di Dio”». Per questo il vescovo ha consigliato a don Donato di fare della vita sacerdotale “il luogo in cui le persone si sentono accolte da Dio”, di leggere “la vita degli altri senza superficialità e senza giudicare”, di mostrare “che la verità del Vangelo è esigente, ma bella e vivibile”. Di fatto, ha raccomandato al neo sacerdote di essere “un prete gioioso e amabile: segno di misericordia, di compassione e di redenzione, che sono il volto e il nome di Dio”.



Uno sguardo al futuro

Parlando del suo futuro, don Donato, che nel frattempo sta perfezionando gli studi in Utroque Iure presso la Pontificia Università Lateranense, ricorda che «Nel rito di ordinazione si afferma dinanzi a tutta la Chiesa l’obbedienza al vescovo e questa accettazione avviene il mio programma di vita, in cui pongo la mia intelligenza, le mie forze, il mio cuore a servizio di



Dio e del Suo Popolo. Se dovessi pensare ad un progetto mi ispirerei a chi ha compiuto nella sua vita un ministero presbiterale di santità e molteplici – aggiunge Dota – sarebbero gli esempi da dover e poter seguire». Per don Donato la figura a lui particolarmente cara è San Pio da Pietrelcina: «Un umile frate che ha vissuto con devozione il dono del sacerdozio, celebrando con dignità l’Eucaristia e dedicando gran parte del suo tempo all’ascolto delle confessioni. Spero – prosegue il presbitero – di poter anch’io vivere con la stessa gravosità e intensità tale dono, così da trasmettere la bellezza della sequela Christi».

Come vivere oggi il ministero sacerdotale

Inoltre, ancora in un passaggio dell’omelia il vescovo ha ricordato la difficoltà di essere preti al giorno d’oggi e ha incoraggiato il neo sacerdote con le parole del profeta Isaia: “tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo (...) Non temere perché io sono con te”. Don Donato, a chi vuole intraprendere questo cammino, consiglia «Innanzitutto di essere felice ed entusiasta di questa particolare chiamata e di rispondervi con generosità. Mi premerebbe rammentargli che l’unica persona che può impedire la realizzazione di questo progetto è lui solo, il chiamato, non altri. E per quanto possano esserci ostacoli, rallentamenti, diramazioni improvvise – conclude Dota – Dio è lì, immutato nella sua scelta che attende di completare la sua opera meravigliosa».

Matteo Lupini

FORMAZIONE: TUTELA MINORI E VULNERABILITÀ

Gli incontri per gli insegnanti di religione nel territorio della Diocesi

A partire dagli orientamenti della Cei sulla delicata questione della Tutela dei minori e delle persone vulnerabili, il vescovo Vincenzo Viva ha chiesto che tutti gli insegnanti di religione cattolica della diocesi partecipassero quest'anno a incontri di formazione specifici, organizzati nei singoli vicariati tra ottobre e dicembre scorsi, per un totale di 12 incontri. Tutti i partecipanti hanno restituito ottime risonanze sia sull'importanza della tematica affrontata, che sulla professionalità di suor Grazia Vittigni, (responsabile del Servizio diocesano Tutela minori) che ha guidato gli incontri, e hanno chiesto all'unanimità che anche per il futuro si proseguiva la formazione in questa direzione.

Sabato 16 dicembre, presso il seminario di Albano gli Idr della scuola Primaria hanno vissuto un'intensa giornata di formazione dal titolo "Tutto troppo presto", sull'importanza di saper riconoscere e gestire le emozioni e i bisogni affettivo-relazionali dai 6 agli 11 anni, guidata da Claudia Caneva (antropologa, preside ISSR Ecclesia Mater Rm) e Rossella Barzotti (psicologa dell'età evolutiva, docente dell'Ecclesia Mater di Roma). Il focus è stato posto sulla gestione



del tempo e l'incapacità di saperlo gestire sia da parte dei bambini che del mondo adulto perché si vive tutti in una società a rischio in cui i legami sociali si modificano anche per mancanza di tempo.

Sabato 13 gennaio, invece, 2024 gli insegnanti della scuola dell'Infanzia hanno vissuto una coinvolgente giornata di formazione su "F'Orme di Comunicazione": scarabocchi, disegno, colore, corpo e gesto grafico, linguaggio sensoriale delle emozioni per un'arte di comunicare dai 3 ai 5 anni, guidata da M. Luana Cioffi (Atelier del Possibile-Rm). L'incontro da un lato ha svelato falsi miti ("il bambino che colora con il nero ha dei problemi"), dall'altro ha sottolineato l'importanza dell'uso dei materiali e, soprattutto, della fase della "scelta". Scegliere è un atto di responsabilità che il bambino ancora non sa fare. Per questo in aula, ad esempio, non ci devono essere troppi materiali per non far confondere il bambino e aiutarlo gradualmente a saper scegliere. In questo percorso l'insegnante rimane l'adulto significativo addetto a valorizzare non a giudicare.

Gloria Conti

PROSSIMITÀ DELLA CHIESA ALLE FAMIGLIE

Il Consultorio Familiare "Centro Famiglia e Vita" compie 20 anni

Il 3 dicembre scorso, il Centro famiglia e vita di Aprilia, il Consultorio diocesano, ha compiuto 20 anni. Seconda Opera segno Caritas nata dopo la casa "Card. Pizzardo", è dal 2003 un luogo di accoglienza e ascolto delle persone e delle famiglie che chiedono aiuto in situazioni di crisi personale o familiare. Un segno di attenzione alla fragilità familiare che si esprime nelle crisi di rapporto marito-moglie o genitori-figli, nella solitudine o nell'isolamento relazionale e chiede alla comunità ecclesiale di essere accompagnata a ritrovare speranza per la propria vita. Una attenzione verso le donne che affrontano da sole l'esperienza della maternità in condizioni difficili o che trovano la forza per condividere il dolore e l'umiliazione di essere vittime di violenza intra-familiare.

In questi venti anni si sono succeduti molti professionisti che per un periodo più o meno lungo, hanno accettato la sfida di lavorare in equipe per mettersi accanto alle persone provate da difficoltà a fermarsi e ritrovare in sé le risorse necessarie ad affrontare le situazioni che la vita presenta.

Un luogo di approfondimento culturale e di formazione, con



gli oltre 70 percorsi offerti a parrocchie, scuole, associazioni che hanno chiesto di guardare insieme le sfide vissute, alla ricerca di strumenti per orientarsi.

Un osservatorio dei bisogni e delle povertà che cambiano e chiedono risposte adeguate come i percorsi di accompagna-

mento alla nascita per mamme e papà, le scuole per genitori, i percorsi per adolescenti e famiglie o il potenziamento delle abilità cognitive per bambini con disturbi dell'apprendimento di famiglie con difficoltà economiche. Questo ultimo progetto, durato quasi 13 anni, è stato per molti minori la possibilità di vivere pari opportunità con i coetanei che altrimenti sarebbero state negate loro: una questione di giustizia. Tanti volti, tante storie, alcune hanno commosso, tanta vita impastata di fatica, ma anche di forza e di speranza ritrovata perché qualcuno si è chinato a guardare dentro la fragilità e la solitudine facendo compagnia, stando in relazione.

Quella relazione ricercata con tante realtà, ecclesiali e non, e con molti servizi pubblici per tessere reti e fare alleanze per costruire sempre di più e sempre meglio il bene comune.

Daniela Notarfonso

L'ARTE COME MEDICINA SOCIALE

Abbatte le barriere sociali per una inclusione possibile

Anche sul territorio diocesano, finanziato dalla Regione Lazio, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e con il patrocinio dei Comuni di Frascati, Grottaferrata e Ciampino, è partito il 20 gennaio il progetto "Cur-Art" che, attraverso otto laboratori, intende utilizzare l'arte come leva per abbattere le barriere sociali che troppo spesso rischiano di mettere ai margini persone con disabilità o difficoltà psicologiche. Autori del progetto sono alcune associazioni di riferimento dei Castelli Romani, impegnate nel contrasto delle diversità sociali: "Alchimia", sodalizio di Grottaferrata e capofila di "Cur-Art", in partenariato con "Associazione Tuscolana solidarietà", "La Madrepora Aps" e "La Compagnia la Paranza associazione culturale". Otto workshop differenti avranno luogo durante l'arco dell'anno, ciclicamente per tre volte, secondo un calendario stabilito e pubblicato sul sito di "Cur-Art", e si svolgeranno nei comuni di Frascati, Grottaferrata e Ciampino. Ogni appuntamento avrà la durata di due ore e la partecipazione sarà aperta a tutti, anche a chi non ha alcuna esperienza artistica. Neces-



saria la prenotazione solo per motivi organizzativi, considerato che i primi due laboratori sono andati sold-out. Gli argomenti trattati durante i workshop del progetto Cur-Art sono: "La canzone romana", "Dalla invocazione alla trance per fermare il tempo", "Danze popolari del centro-sud Italia", "Social country dances", "Teatro danza", "Teatro", "Poesia" e "Grafica/fumetto". Chiamati a condurre i wor-

kshop docenti universitari o professionisti del settore come Stefano Fox e Sebastiano Forti, Mauro Biani e Nando Citarella, solo per citare alcuni nomi che non hanno bisogno di presentazioni. Il progetto prevede la sua conclusione in un convegno itinerante nei tre Comuni che ospiteranno "Cur-Art" attraverso esibizioni, incontri e mostre che metteranno in risalto proprio l'importanza dell'inclusione e della necessità di abbattere ogni barriera sociale. Quello che si vuole trasmettere è certamente un'esperienza personale rappresentata da un momento unico di cultura in diverse arti, ma anche un momento di riflessione sull'inclusione sociale, principio che ha ispirato il progetto.

Emanuele Scigliuzzo

CREDENTI E POLITICA

A Roma il dibattito della Pastorale sociale e del lavoro laziale

Entra nel vivo il percorso della Pastorale sociale e del lavoro laziale. Dopo gli appuntamenti del 2023 centrati sul valore della memoria, si è aperta sabato 20 gennaio, a Roma, la fase della riflessione sul rapporto tra credenti e politica. Una tematica che da alcuni decenni, dalla fine della Democrazia Cristiana, è vissuta con disagio e sofferenza, mentre torna di forte attualità il tema della "irrelevanza" dei cattolici in politica.

Nell'evento di sabato 20 gennaio, Giuseppe De Rita, fondatore e presidente del Censis, ha offerto a una sala gremita gli spunti necessari per una approfondita e provocatoria discussione con il suo intervento sul tema: "Il Cattolicesimo italiano e la sfida della promozione umana, tra disillusioni e speranze - Nuovi percorsi di impegno politico per costruire il futuro". De Rita è una delle intelligenze più fervide e profonde, che da circa 30 anni indaga l'evoluzione dell'impegno politico nella componente cattolica italiana, non lasciandosi trascinare in superficiali tentazioni nostalgiche, ma scavando nel profondo delle situazioni concrete, per ridare vitalità a un credibile ruolo politico dei credenti. Si assiste da tempo a tanti, forse troppi, infruttuosi e sterili tentativi di costruire



proposte tese a definire formule di rappresentanza politica con chiara demarcazione cristiana. Tentativi di riproposizioni più o meno velleitarie di un facsimile della Dc, formule di cartelli elettorali mancanti del necessario radicamento sul territorio e della indispensabile fase di elaborazione progettuale partecipata e condivisa. Si ripropone continuamente il dilemma, difficile da sciogliere, tra il desiderio di una rappresentanza fortemente

identitaria e la costruzione di uno spazio aperto a diverse opzioni dove i valori della Dottrina sociale abbiano però la dovuta rilevanza. Il convegno non ha dato risposte in tal senso, ma ha offerto i necessari punti di riferimento per un progetto più complesso e ambizioso. Il giusto rilievo al rapporto tra democrazia e partecipazione, centrale nel dibattito di Trieste, è stato offerto da don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale Problemi sociali e lavoro della Cei, mentre le conclusioni sono state affidate a monsignor Gianrico Ruzza, vescovo delegato Psl laziale. Al termine del convegno a De Rita è stato consegnato il premio "Rerum novarum" 2023 dedicato a Leone XIII.

Claudio Gessi

DA QUESTA A QUELLA STELLA

Antropologia del sacro

Lo scorso 1 dicembre, presso il Museo Diocesano di Albano, si è tenuta l'inaugurazione della mostra "Da questa a quella stella", che vede esposte le opere di Anna Onesti e Virginia Lorenzetti, due artiste, di diverse generazioni, espressione del territorio dei Castelli Romani. Il percorso espositivo si articola all'interno degli spazi del Palazzo Lercari, storica sede episcopale e da 10 anni anche sede del museo diocesano. Le opere delle due artiste, unite da un profondo amore per la carta e per le tecniche relative alla sua colorazione, dialogano con quelle della collezione museale. Il titolo della mostra è tratto da una poesia del poeta Luciano Castagnini, in arte Luciano Taffelli, prematuramente scomparso all'inizio del 1984. L'idea di ospitare una mostra di arte contemporanea nel Museo Diocesano di Albano non costituisce una novità. Già da anni, infatti, la collezione museale di arte Sacra espone opere artistiche, ospitate in mostre temporanee, in cui il linguaggio della tradizione cristiana si confronta con quello della contemporaneità. Un dialogo difficile, ma necessario e, soprattutto, orientato ad aprire nuove vie di espressione alla creatività artistica. Le



Opera di Virginia Lorenzetti

opere delle due artiste, Anna Onesti e Virginia Lorenzetti, si inseriscono armoniosamente in un contesto in cui la visione del Cielo, inteso come sede divina, è parte integrante del sentire spirituale cristiano, unitamente ai profondi significati teologici della Luce e del Creato. Anna Onesti espone alcune opere realizzate negli anni del suo periodo di studi torinesi. Le opere della serie "Cieli" furono esposte nel 1984, in occasione della prima mostra personale dell'artista a Torino. Le opere sono una serie di lavori su tela, stoffa e carta, realizzate con ricamo e doratura che hanno come riferimento il cielo stellato. Sono poi presenti dodici opere su carta raffiguranti i segni dello zodiaco. Virginia Lorenzetti, invece, espone una serie di opere che comprende "My Aleph", "Blue loop" e "Notte a Bergen", realizzate nel 2023, parte del progetto di tesi di laurea. "My Aleph", ispirato al "L'Aleph" di Jorge L. Borges, vuole rappresentare il tentativo dell'uomo di superare i confini imposti dal mondo reale. La mostra, curata dal direttore Roberto Libera, sarà aperta al pubblico fino a sabato 3 febbraio 2024. Per informazioni e prenotazioni: 3339999883.

Roberto Libera

LA PRIMA CURA È LA VICINANZA

Il messaggio del Papa per la Giornata del malato

«Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è inscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria». Comincia così il Messaggio di papa Francesco, per la Giornata mondiale del malato che sarà celebrata il prossimo 11 febbraio. Il Pontefice ricorda la solitudine durante la pandemia da Covid-19: «Pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario, ma lontani dalle proprie famiglie». E parla delle tragedie di oggi: «Partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie so-



ciali». Ma la solitudine non è solo una condizione vissuta nei paesi in emergenza: «Anche nei paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto». Una logica che «Pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. La prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza». Infine, l'invito del Papa ai malati a non avere vergogna del desiderio di vicinanza e di tenerezza: «Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

02 FEBBRAIO

• **Collegio dei consultori**

Il vescovo incontra il collegio dei consultori presso la sala riunioni della curia vescovile. Appuntamento alle ore 10.00.

• **Giornata per la vita consacrata**

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.00 nella Cattedrale di San Pancrazio con i consacrati e le consacrate della diocesi di Albano.

03 FEBBRAIO

Giornata mondiale della fratellanza umana

L'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso ha organizzato un incontro di dialogo tra Cristianesimo e Buddhismo. Appuntamento alle ore 17.00 presso la sala consigliare del Comune di Albano.

05 FEBBRAIO

Consiglio episcopale

Ore 10.00 presso la sala riunioni della curia vescovile.

09 FEBBRAIO

Sant'Apollonia

In occasione di Sant'Apollonia, patrona della città di Ariccia, il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.00 nella parrocchia Santa Maria Assunta in cielo.

10 FEBBRAIO

Madonna della fiducia

Il vescovo presiederà l'eucarestia nella parrocchia Santa Maria in Cialo in Anzio. Al termine della celebrazione incontrerà la comunità e le religiose che operano nel territorio.

11 FEBBRAIO

Giornata mondiale del malato

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica nella quale amministrerà il sacramento dell'unzione degli infermi. Parrocchia Ss. Pietro e Paolo in Aprilia, ore 11.00.

14 FEBBRAIO

Mercoledì delle ceneri, inizio della quaresima

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.00 nella Cattedrale di San Pancrazio.

15 FEBBRAIO

Ritiro spirituale mensile

Ore 9.00 presso la casa Divin Maestro di Ariccia.

16 FEBBRAIO

Incontro con i giornalisti

Incontro di formazione per i giornalisti. Appuntamento alle ore 9.30 presso il Centro Famiglia e Vita di Aprilia.

17 FEBBRAIO

Servo di Dio Zaccaria Negrini

Commemorazione a 125 anni dalla nascita del servo di Dio Zaccarina Negrini. Ore 17.00 presso il palazzo comunale di Marino.

22 e 29 FEBBRAIO

Cammino biblico diocesano

L'appuntamento è alle ore 19.00. Gli incontri si terranno contemporaneamente nelle parrocchie San Giuseppe in Pavona, Maria Madre della Chiesa in Aprilia, SS. Anna e Giocchino in Lavinio.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 17, numero 157 - gennaio 2024

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Gloria Conti, Claudio Gessi, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Marco Manco, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Daniela Notarfonso, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo, Barbara Zadra.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 25.01.2024

DISTRIBUZIONE GRATUITA



CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi a accompagnarci in ogni momento della vita: da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mastrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldono.it



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA